

Un'iniziativa dovuta all'impegno di vecchi e giovani militanti

# Isernia: i comunisti hanno fondato la nuova federazione

E' la centosedicesima ed è sorta nella più giovane provincia italiana - L'assemblea costitutiva con il compagno Pecchioli - Mille gli iscritti nella intera provincia - Il valore della nuova organizzazione del partito comunista in una regione che ha perso il 40 per cento delle sue forze attive ed ha sempre dovuto subire il prepotere della Democrazia cristiana

### Nostro servizio

**ISERNIA, 12.** Una accanto all'altra, due bandiere rosse; la prima è del 1944, sull'altra è impressa la data 1971: due momenti fondamentali nella vita del partito ad Isernia. Nella seconda provincia del Molise, sorta da 15 mesi, poco più di 100.000 abitanti, è stata fondata una nuova Federazione del PCI, la centosedicesima del partito italiano, la più piccola del Paese. Gli iscritti sono circa 1000: un successo, se si considera che fino a qualche tempo fa esisteva in tutta la provincia una sola sezione, quella di Isernia, e i tesserauti nei 52 Comuni della zona erano appena 400. L'assemblea costitutiva, che si è svolta domenica, ha eletto segretario della Federazione il compagno Edilio Petrocchi, insegnante, e ha nominato alla segreteria i compagni Felice Carli e Antonio Cimarelli contadini. Costituire una sede comunista è sempre un'opera importante, perché significa dare vita a un nuovo centro di lotta, a un punto di riferimento politico e di organizzazione della classe operaia, dei contadini, degli intellettuali di tutti i colori che si battono per una profonda trasformazione della nostra società. Ma un particolare rilievo ha

la nascita di una nuova sede nel Mezzogiorno, in una regione del Sud dove la vita, le condizioni economiche e sociali, sono più aspre, tormentate ed ingiuste, dove le forze dominanti operano per frenare l'arresto della società, e in certe circostanze per adoperare l'aspirazione a fini eversivi e di destra. In oltre 20 anni di strapotere d.c. il Molise, una zona in prevalenza agricola, ha perso il 40 per cento delle sue forze attive, delle energie più vive. L'emigrazione, la piaga che dissangua il Meridione d'Italia, ha ridotto la popolazione molisana da 407 mila (nel 1951) agli attuali 320.000 abitanti. Gli squilibri sono andati sempre più aggravandosi. Mentre nel 1964 la produzione della regione rappresentava l'1,1% del totale del Paese, cinque anni dopo, nel 1969, la cifra era già scesa sotto il 0,9. Il latifondo (escluso nei vasti possedimenti di diritto) continua a concentrare la proprietà della terra nelle mani di pochi, di alcuni grossi signorotti.

«Costituendo la Federazione — come ha sottolineato il compagno Ugo Pecchioli, della Direzione, partecipando all'intera organizzazione — i comunisti di Isernia hanno lavorato per dare ai contadini, ai lavoratori del Molise, un loro strumento, che li liberi dalle servitù padronali del loro destino, che li liberi per battersi e farsi valere, che rompa l'isolamento del resto del Paese, che li liberi dalle vecchie serrate, dal fatalismo, dai rapporti di produzione feudali». La nuova sede non è un risultato occasionale, né una semplice iniziativa organizzativa. E' il frutto di una precisa scelta politica. Un successo costruito, conquistato con ostinazione, giorno per giorno, con il lavoro comune di vecchi militanti e giovani venuti da poco al partito. «Abbiamo cominciato — ha raccontato un vecchio compagno, Orazio Formicelli, 70 anni — col ricostruire il tessuto del partito nelle campagne tra i contadini, spiegando la nostra linea politica, chiamando alla lotta i braccianti, i contadini, i piccoli coltivatori diretti. In molti Comuni della Provincia, dove prima non esistevano, sono state costituite nuove sezioni e cellule. Abbiamo fatto un passo avanti, però ci sono ancora forti limiti e difficoltà. Ma ora abbiamo più forze per continuare». Decisivi sono stati anche l'iniziativa e l'entusiasmo degli oltre 100 ragazzi e ragazze iscritti alla rete vita nella città, anche a un nuovo circolo giovanile comunista.

«Lo sforzo maggiore e l'impegno costante — ha detto il compagno Domenico Gravano, segretario regionale del Molise — consistono nell'evolversi nell'azione politica del partito, nel lavoro di ogni giorno, il carattere nazionale, democratico e popolare del PCI, della battaglia che portiamo avanti per l'avanzata al socialismo». Un compagno contadino ha rimarcato la necessità di affrontare e risolvere i problemi quotidiani, le questioni minime della popolazione: iniziativa importante per creare delle forti organizzazioni di massa. E' stato citato un esempio: nelle elezioni del 1968 in un piccolo Comune, Macchiagodena, il PCI ottenne 406 voti. L'anno scorso nelle consultazioni regionali, ha aumentato i suffragi del 50%. «Il risultato — ha spiegato il compagno — è dovuto alla continua attenzione che abbiamo avuto per i problemi contadini. In quel Comune siamo stati giorno per giorno in contatto con la popolazione, andando la sera nelle contrade, aiutando anche la gente a sbrigare le proprie pratiche. I contadini di Macchiagodena, inoltre, si sono temprati alla lotta, partecipando a tutte le manifestazioni provinciali e nazionali. Infine abbiamo avuto il loro consenso quando li abbiamo invitati a costituire la cooperativa agricola di allevatori che si è proposta la realizzazione di una stalla sociale».

Ma la forza e l'iniziativa del partito sono stati indirizzati e vanno sviluppandosi anche e soprattutto nella lotta per il rinnovamento culturale e morale della regione. In una zona, dove esistono antichi pregiudizi, dove il partito dello scudocrociato ha perpetuato i vecchi sistemi del clientelismo e del trasformismo, dove una sorta di rassegnazione sembra talvolta paralizzare la forte carica di protesta della popolazione, lo intervento e l'azione dei comunisti tendono ad affermarsi e a far avanzare nuovi valori, nuovi principi ideali e morali, una diversa concezione del mondo e della vita. Gli ostacoli e le resistenze sono qui, forse più forti che altrove. Costituendo la nuova Federazione — che ha la sua sede nella piazza principale della città, di fronte al palazzo — per secoli dimora dei vari signorotti, padroni

## ANAS: respinte le eccezioni l'inchiesta ora è ripresa

Gli avvocati di Chiatante avevano chiesto l'annullamento di tutta l'istruttoria

L'inchiesta per lo scandalo degli appalti Anas continuerà. Il giudice istruttore Antonio Alibrandi ha infatti respinto tutte le richieste avanzate dai difensori degli imputati affermando che la legge non è stata violata e quindi non vi sono nullità nell'istruttoria. Praticamente il giudice istruttore ha accolto integralmente l'impostazione del pubblico ministero Plotino, il quale si era opposto a tutte le richieste dei difensori. Tre erano i punti sui quali avevano battuto il professor Sabatini e l'on.le Leone (il quale ha poi abbandonato la difesa in seguito ad una intervista ad un quotidiano rilasciata dal suo assistito, il direttore generale Ennio Chiatante). L'istruttoria doveva considerarsi nulla perché gli avvisi di procedimento contro gli accusati erano stati notificati con molto ritardo e quando già erano stati eseguiti numerosi accertamenti. 2) Illegittimità della prova fornita dai nastri magnetici registrati e inviati all'autorità inquirente da un ignoto. 3) Eccezione di illegittimità costituzione dell'articolo 226 ultimo comma del codice di procedura penale (che dà facoltà alla polizia giudiziaria di eseguire intercettazioni telefoniche previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria) e una richiesta di remissione degli atti alla Corte Costituzionale per il giudizio di legittimità e di consequenziale sospensione del procedimento in corso.

Giulio Borelli

Strage per vendetta nelle campagne di Potenza

# UCCISI A COLPI DI FUCILE DAVANTI AL LORO NIPOTINO

L'agguato lungo una strada mentre la coppia di contadini si recava a dorso di mulo al lavoro - Eliminata una terza persona testimone al delitto - Il piccolo di 2 anni è rimasto ferito

**POTENZA, 12.** In pochi istanti una tragedia: una coppia di anziani contadini è stata uccisa a fucilate davanti al loro nipotino e ad una loro consorte. Anche quest'ultima ha pagato con la vita il fatto di essere stata testimone all'assassinio: senza esitazione l'omicida ha ucciso anche lei, prima di fuggire. Unico superstite, il bimbo, un nipotino di due anni che è stato trovato ferito e piangente mentre, senza capire, continuava a chiamare i nonni. E' accaduto lungo una strada secondaria di Abriola, un piccolo centro a ventiquattro chilometri di Potenza. Le vittime sono Francesco Rivelli di 61 anni, sua moglie Cristina Siesto di 51 e la contadina Maria Cristina Bonomo di 51 anni. Il motivo della strage: una vendetta, dettata da vecchi rancori familiari.

Si conoscerebbe anche l'uomo che ha sparato, da villaggio, tendendo una imboscata ai tre: egli è in fuga nelle campagne vicine e finora inutilmente è stata la caccia dei carabinieri. Il triplice omicidio è stato compiuto stamani, poco dopo le 9,30, lungo la strada provinciale che da Anzi conduce a Calvello. Francesco Rivelli e Cristina Siesto, con il piccolo Giuseppe Maiorino si stavano recando, a dorso d'asino, in un loro fondo. Lo sparatore si è appostato ai margini della strada. Secondo una prima ricostruzione, il pluriomicida avrebbe sparato prima contro i coniugi Rivelli. La Bonomo sarebbe stata uccisa subito dopo, forse solo perché occasionale testimone. Il triplice delitto è stato sco-

perito dal medico condotto di Calvello, dott. Rocco Miranda, e da un altro automobilista. Il sanitario ha tentato di soccorrere Cristina Siesto, che dava ancora segni di vita, ma la donna gli è morta poco dopo tra le braccia. Il piccolo Maiorino, trovato ferito e piangente, accanto ai corpi dei nonni, è stato trasportato in ospedale. Si è ferito alla fronte, forse cadendo dall'asino. Guarirà comunque in quindici giorni. I carabinieri, che hanno cominciato subito le indagini, avrebbero già identificato lo sparatore. Si tratterebbe di un contadino, del quale non è stato fatto il nome, allontanatosi dalla propria abitazione subito dopo il delitto. Le ricerche dell'uomo con ausilio di unità cinofile, sono state estese nelle campagne dei comuni vicini.

### Medaglie agli uccisi di Polistena

Il presidente della Repubblica ha conferito la medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Pasquale Valenzise e la medaglia d'argento al valor civile alla memoria di Francesco Scarnano e Francesco Iemma, rispettivamente direttore e impiegato della Banca Popolare di Polistena, uccisi nell'assalto all'istituto di credito avvenuto una settimana fa.

### Un'inchiesta

di «Noi Donne»

## Il «dopo pillola» non è cominciato

«Il "doppio" non è cominciato»: è il titolo dell'inserto dell'ultimo numero del settimanale «Noi Donne», che documenta la situazione italiana a pochi mesi dall'abrogazione del famigerato art. 553 del codice penale. Usciti i contraccettivi dalla clandestinità imposta dalla vecchia norma fascista, che cosa è cambiato nel nostro Paese? «Noi Donne» fa il punto con serenità ma anche con momenti di giusta polemica — attraverso un'inchiesta fra gli esperti in varie città, con un'intervista al ministro della Sanità Mariotti, con colloqui registrati tra donne sposate o tra ragazze. Non solo: chi voglia avere una documentazione sul cammino legislativo della «pillola», trova nell'inserto il calendario delle iniziative parlamentari, e chi sia curioso di sapere che cosa succede nel mondo ottiene una rapida informazione, allargata anche allo scottante tema dell'aborto. A questo proposito, è stato interpellato il senatore socialista Arnaldo Banfi, presentatore della proposta di legge mirante a introdurre in Italia l'aborto terapeutico, cioè limitato nei casi. Un articolo di Ruggero Orfei, direttore di «Sette giorni» aggiunge infine all'interessante fascicolo il contributo di un cattolico sull'argomento in discussione questa settimana.

Scelta la via dell'inserto monografico per ogni numero, «Noi Donne» tende infatti ad approfondire di volta in volta uno dei problemi più dibattuti dall'opinione pubblica e in particolare dalle masse femminili, cercando nello stesso tempo di informare e di orientare. In questo caso, a proposito dei contraccettivi, ecco che il panorama di notizie viene inquadrato nel discorso di più ampio respiro ideale che investe la personalità della donna e la sua reale possibilità di scelta, in ogni campo. «Padrone di se stesse, dunque. Quante donne lo sono oggi?»: è la domanda che fa da trama al tessuto dell'inchiesta, cura di Bruno Belloni, e che riconduce il problema ai suoi termini politici, alla necessità di una politica sanitaria moderna. Non a caso, una commissione amministrativa bolognese a porre l'accento sugli ostacoli che ci troviamo di fronte. «Non è una pura opera propagandistica quella che bisogna fare — essi affermano — ogni intervento di educazione sanitaria resta senza effetto, se non esistono strutture funzionali valide. Sono queste strutture che vanno create e potenziate». Le strutture: questo è il punto chiave perché il controllo della nascita non sia soltanto un privilegio di classe e perché rientri in un organico piano di difesa della salute femminile e di tutela della maternità in Italia.



## questo biglietto, in stazione costa 3500 lire in una agenzia di viaggi, invece, costa 3500 lire

Già, questo è il bello di comperare un biglietto FS in un'agenzia di viaggi autorizzata alla vendita dei biglietti FS: spendi come in stazione, ma in più hai: Un risparmio di tempo, perché non rischi di capitare alla stazione in una di quelle ore di punta, con lunghe code agli sportelli e il tuo treno che sta per partire

Una maggior comodità, perché le agenzie di viaggi autorizzate sono dislocate nei punti strategici della tua città e quindi con tutta probabilità ne è una vicina a casa tua. Una informazione più ampia, perché l'agenzia di viaggi ti consiglierà sugli itinerari migliori, sui treni straordinari che pochi conoscono, sugli sconti, sulla prenotazione dei posti, e così via. Tutto questo senza una lira in più. Le agenzie di viaggi con biglietteria FS sono una tra le tante iniziative FS per renderti più comodo il viaggio in treno. Allora, perché non approfittarne, già dal prossimo viaggio?

Fiducia e Sicurezza

